

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 21 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.491 del 20.10.10

Conferenza di servizio per la realizzazione della rotatoria all'ingresso dell'abitato di Scoglitti

Una conferenza di servizio tra la Provincia e il comune di Vittoria è stata organizzata dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, per la realizzazione della rotatoria all'ingresso dell'abitato di Scoglitti e della strada di collegamento tra S.P. n. 105 (circonvallazione di Scoglitti) e il lungomare di Cammarana.

“Dopo aver fatto il punto della situazione – spiega l'assessore Minardi - abbiamo convenuto di stipulare un crono programma per la realizzazione della rotatoria all'ingresso di Scoglitti, impegnandoci reciprocamente per specifiche opere ed interventi che in brevissimo termine permetteranno di consegnare la struttura agli utenti. In merito alla realizzazione della bretella di collegamento tra la circonvallazione di Scoglitti e il lungomare di Cammarana, si sono stabilite alcune attività propedeutiche per la realizzazione dell'opera che ha già visto, su richiesta del nostro assessorato, il parere positivo della Soprintendenza dei Beni Culturali di Ragusa in quanto insiste su un'area archeologica. Colgo favorevolmente la soddisfazione espressa dai rappresentanti del comune di Vittoria per l'attenzione prestata dalla Provincia alle problematiche trattate e, soprattutto, lo spirito collaborativo mostrato dagli assessori comunali. Ritengo – conclude l'assessore Minardi - che tale programmazione sinergica deve essere vista nell'ottica di una più ampia e stabile collaborazione al fine di ottimizzare la rete viaria Ipparina.”

Alla conferenza, oltre l'assessore Salvatore Minardi, erano presenti per la Provincia il dirigente del settore, Giancarlo Dimartino e Attilio Cannata mentre per il comune di Vittoria hanno partecipato l'assessore alla Viabilità, Giuseppe Mascolino, l'assessore ai LL.PP., Salvatore Avola, nonché i tecnici Alberto Avarino, Antonino Frasca e Salvatore Occhipinti.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 492 del 20.10.10

Franco Antoci all'assemblea dell'UPI: bisogna investire nelle infrastrutture pubbliche

Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, ha presieduto i lavori odierni dell'Assemblea Nazionale delle Province Italiane, in corso da ieri a Catania, che quest'anno ha come tema "Federalismo, Carta delle Autonomie Locali e nuovo ruolo dei Consigli Provinciali".

Nel prima parte del suo intervento iniziale Franco Antoci ha fatto il punto sugli strumenti a disposizione delle Province Regionali per alleviare la crisi economica in corso e perché sia necessario di investire in infrastrutture pubbliche per aiutare le piccole e medie imprese.

Di seguito una parte del discorso d'introduzione del Presidente Antoci:

"Ascolteremo le testimonianze di diversi colleghi Presidenti, di qualificati rappresentanti delle forze economiche e sociali e gli interventi autorevoli del Ministro della Gioventù on. Giorgia Meloni e del Ministro della Giustizia on. Angelino Alfano. Volendo introdurre allora questi nostri lavori partirei dalla constatazione che le nostre province sono il terminale delle crisi economiche che investono i nostri territori, in un quadro di eccezionale recessione a livello nazionale e internazionale. Aziende che chiudono, operai in cassa integrazione, difficoltà di vendita ed esportazione delle nostre produzioni, difficoltà nel credito e nei finanziamenti, burocrazia e lungaggini nelle erogazioni dei finanziamenti. Ci confrontiamo ogni giorno con queste ed altre difficoltà e cerchiamo di fare quanto possiamo per essere vicini ed aiutare la comunità che amministriamo. Ma abbiamo strumenti per intervenire? Pochi per la verità, ma ricorderete certamente il rapporto CENSIS dello scorso anno che ha messo comunque in evidenza il forte impegno delle Province nelle azioni di contrasto alla crisi. Noi non ci limitiamo ad una attività di monitoraggio, ma attraverso una opera di concertazione con i comuni, i sindacati, le associazioni datoriali e soprattutto le Camere di Commercio cerchiamo di individuare non solo le situazioni di rischio, ma soprattutto intese programmatiche per razionalizzare l'impegno, evitando le duplicazioni. Si va dall'aiuto a mezzo dei Consorzi Fidi, al sostegno alle famiglie, alla formazione e riqualificazione dei disoccupati. Ma potremmo anche offrire concrete opportunità di lavoro investendo notevoli risorse nel campo elettivo dei nostri investimenti e cioè la manutenzione straordinaria di strade ed edifici scolastici, sempre che si riescono a non superare i limiti alla spesa previsti dal Patto di Stabilità e soprattutto sempre che il Governo ci dia i soldi che tante volte ci ha promesso. Quello delle infrastrutture, di un grande piano delle piccole opere pubbliche è un tema particolarmente importante che potrebbe liberare risorse per quasi 2 miliardi di euro con progetti pronti a partire nel giro di pochi mesi. Ma le Province non sentiamo solo l'esigenza di rispondere alla crisi, vogliamo nel contempo essere capaci di promuovere lo sviluppo del nostro territorio, uno sviluppo duraturo, poiché l'ambito ottimale di riferimento per queste politiche va ricercato nell'ambito territoriale di area vasta, quale la provincia.

E' questo ambito che riesce a favorire la scala sovra comunale, coordinando iniziative nate in forma frammentaria, favorendo intese e partenariati fra gli attori locali, creando sinergie progettuali in vista di comuni obiettivi. I consorzi, i distretti produttivi, le agenzie, i distretti turistici, la gestione comune di alcuni servizi non si sarebbero mai realizzati senza questa preziosa "Vocazione" della provincia al coordinamento degli strumenti di sviluppo locale con i programmi a valenza regionale, nazionale e comunitaria. In materia di sviluppo economico le province realizzano in concreto la ricomposizione delle diverse politiche settoriali (occupazione, servizi sociali, ambiente, formazione, etc.) in una visione di scenario complessiva.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 493 del 20.10.10

Franco Antoci all'assemblea dell'UPI: Lombardo la smetta di fare demagogia

Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, durante il discorso d'apertura dei lavori assembleari odierni dell'Unione Provincie d'Italia, in corso a Catania ha lanciato un appello al Presidente della Regione Siciliana affinché cessi comportamenti demagogici nei confronti delle Province Siciliane e doti invece le stesse delle risorse e delle competenze che hanno le provincie nel resto d'Italia. Questo il testo dell'intervento del Presidente Antoci:

“Le piccole e medie imprese, che nei nostri territori sono, in gran parte, il fulcro della nostra economia trovano nei nostri Enti un forte riferimento e supporto con le tante attività messe in campo per aiutarle non solo in condizioni di difficoltà, ma anche nella loro normale attività.

Le nostre provincie, tranne che in Sicilia, si occupano anche dell'occupazione e del lavoro, espletando anche le funzioni relative ai servizi per l'impiego ed al mercato del lavoro.

A questo proposito, aprendo una piccola parentesi, permettetemi di rivolgere un appello alla Regione Siciliana ed al Suo Presidente affinché invece di proporre demagogicamente l'abolizione delle Province Regionali, diano alle nostre Province le competenze e le risorse (vedi RCA) che hanno le Province in tutta Italia, abolendo invece ed accorpandone alle Province le funzioni svolte, dagli ATO, dai Consorzi di Bonifica, dagli Istituti per le case popolari, dai consorzi ASI; questo si costituirebbe un risparmio e non sarebbe certamente dell'importo che l'ulteriore taglio del 20% dei gettoni dei consiglieri provinciali che il Governo vuole portare avanti; così si mascherano i veri sprechi e non si aiuta la democrazia.

Chiusa, scusandomi, questa parentesi regionale vorrei sottolineare come, poi, il fattore sicurezza non è disgiunto dallo sviluppo dei nostri territori.

Se le nostre imprese per portare avanti le loro produzioni devono subire condizionamenti diretti o indiretti di tipo criminale certamente avranno un percorso a ostacoli che va ben oltre la crisi di cui abbiamo parlato prima.

Le nostre provincie abbiamo il diritto-dovere di essere vicine alle imprese con tutti i mezzi a nostra disposizione, aiutandole a contrastare questi tristi fenomeni.

Vi sono già delle esperienze e delle iniziative attivate, ma vi è la volontà dell'UPI, sulla scia di quanto previsto dalla legge 136/2010, “Piano straordinario contro le mafie” di collaborare attivamente con il Governo per definire una attuazione condivisa dal Piano stesso.

La sicurezza quindi delle attività imprenditoriali, la sicurezza sulle nostre strade, la sicurezza nei luoghi di lavoro sono tematiche che ci appartengono e ci interpellano continuamente.

I Presidenti di Provincia facciamo parte dei Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica ed in quella sede, assieme ai Prefetti, ai Questori e alle forze dell'ordine mettiamo in campo tutte le possibili sinergie per dare alle nostre comunità la sicurezza di cui hanno bisogno.

Di tutte queste tematiche discuteremo oggi e, nella certezza, che ci arricchiremo nel dialogo e nel confronto, auguro a tutti buon lavoro.”



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 494 del 20.10.10

Franco Antoci all'UPI: bisogna investire nelle infrastrutture pubbliche

Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, nel suo intervento durante i lavori odierni dell'Assemblea Nazionale delle Province Italiane, ha indicato nella realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche un'opportunità di lavoro per pubbliche per aiutare le piccole e medie imprese in crisi.

“Le nostre province - ha dichiarato Franco Antoci - sono il terminale delle crisi economiche che investono i nostri territori, in un quadro di eccezionale recessione a livello nazionale e internazionale. Aziende che chiudono, operai in cassa integrazione, difficoltà di vendita ed esportazione delle nostre produzioni, difficoltà nel credito e nei finanziamenti, burocrazia e lungaggini nelle erogazioni dei finanziamenti. Ci confrontiamo ogni giorno con queste ed altre difficoltà e cerchiamo di fare quanto possiamo per essere vicini ed aiutare la comunità che amministriamo. Ma pur avendo pochi strumenti per intervenire direttamente potremmo offrire concrete opportunità di lavoro investendo notevoli risorse nel campo elettivo dei nostri investimenti e cioè la manutenzione straordinaria di strade ed edifici scolastici, sempre che si riescono a non superare i limiti alla spesa previsti dal Patto di Stabilità e soprattutto sempre che il Governo ci dia i soldi che tante volte ci ha promesso. Quello delle infrastrutture, di un grande piano delle piccole opere pubbliche è un tema particolarmente importante che potrebbe liberare risorse per quasi 2 miliardi di euro con progetti pronti a partire nel giro di pochi mesi. Ma le Province non sentiamo solo l'esigenza di rispondere alla crisi, vogliamo nel contempo essere capaci di promuovere lo sviluppo del nostro territorio, uno sviluppo duraturo, poiché l'ambito ottimale di riferimento per queste politiche va ricercato nell'ambito territoriale di area vasta, quale la provincia.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 495 del 20.10.10

Oggetto: Parco degli iblei, venerdì sarà presentata la proposta definitiva

Incontro nei giorni scorsi a Siracusa per fare il punto della situazione circa l'istituendo Parco degli Iblei. Nel corso dell'incontro, a cui hanno preso parte i rappresentanti istituzionali e i tecnici delle tre province coinvolte, si è pervenuti ad una proposta definitiva. L'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, ha illustrato ai presenti l'iter che la Provincia di Ragusa sta seguendo prima di giungere alla presentazione ufficiale all'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, spiegando che anche i Consigli dei comuni interessati e il Consiglio provinciale saranno chiamati a esprimersi a riguardo. Al termine dell'incontro si è pertanto deciso che ogni Provincia presenterà alla Regione tutta la documentazione inerente i propri territori e una cartina che mostri la visione d'insieme dell'intera area che è destinata a diventare Parco.

“L'incontro di Siracusa - spiega Mallia - è servito per chiarire gli ultimi dubbi e programmare le azioni future. Siamo giunti ad una proposta oggi condivisa dalla stragrande maggioranza del territorio e tale proposta sarà presentata a tutti i portatori di interesse venerdì 22 ottobre alle ore 11,00 presso la Sala Convegni del Palazzo di Provincia. All'incontro sono stati invitati a partecipare sia il mondo politico - istituzionale che dello sviluppo socio - economico e associazionistico in modo da poter presentare il lavoro fin'ora svolto e accogliere ulteriori input prima di passare alla presentazione definitiva presso la Regione Siciliana”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Venerdì 22 ottobre 2010

ore 12,30 Sala Giunta

presentazione del progetto “Scherma a scuola”

Al fine di promuovere le attività sportive anche nei piccoli comuni della provincia, il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale allo Sport, Ivana Castello, presenteranno alla stampa il progetto “Scherma a Scuola”, venerdì 22 ottobre prossimo alle ore 12,30 presso la Sala Giunta.

Lunedì 25 ottobre 2010

ore 12,30 Sala Giunta

Iniziativa “Attività motoria in acqua per soggetti diversamente abili”

Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore provinciale allo Sport, Ivana Castello, presenteranno alla stampa l'iniziativa “Attività motoria in acqua per soggetti diversamente abili”, lunedì 25 ottobre p.v. alle ore 12,30 presso la Sala Giunta.

ar

SCOGLITTI

Rotatoria, indetta conferenza

Una conferenza di servizio tra la Provincia e il Comune di Vittoria è stata organizzata dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, per la realizzazione della rotatoria all'ingresso dell'abitato di Scoglitti e della strada di collegamento tra sp n. 105 (circonvallazione di Scoglitti) e il lungomare di Cammarana. "Dopo aver fatto il punto della situazione - spiega l'assessore Minardi - abbiamo convenuto di stipulare un cronoprogramma per la realizzazione della rotatoria all'ingresso di Scoglitti, impegnandoci reciprocamente per specifiche opere ed interventi che in brevissimo termine permetteranno di consegnare la struttura agli utenti. In merito alla realizzazione della bretella di collegamento tra la circonvallazione di Scoglitti e il lungomare di Cammarana, si sono stabilite alcune attività propedeutiche per la realizzazione dell'opera che ha già visto, su richiesta del nostro assessorato, il parere positivo della Soprintendenza dei Beni culturali di Ragusa in quanto insiste su un'area ar-

cheologica. Colgo favorevolmente la soddisfazione espressa dai rappresentanti del Comune di Vittoria per l'attenzione prestata dalla Provincia alle problematiche trattate e, soprattutto, lo spirito collaborativo mostrato dagli assessori comunali. Ritengo - conclude l'assessore Minardi - che tale programmazione sinergica deve essere vista nell'ottica di una più ampia e stabile collaborazione al fine di ottimizzare la rete

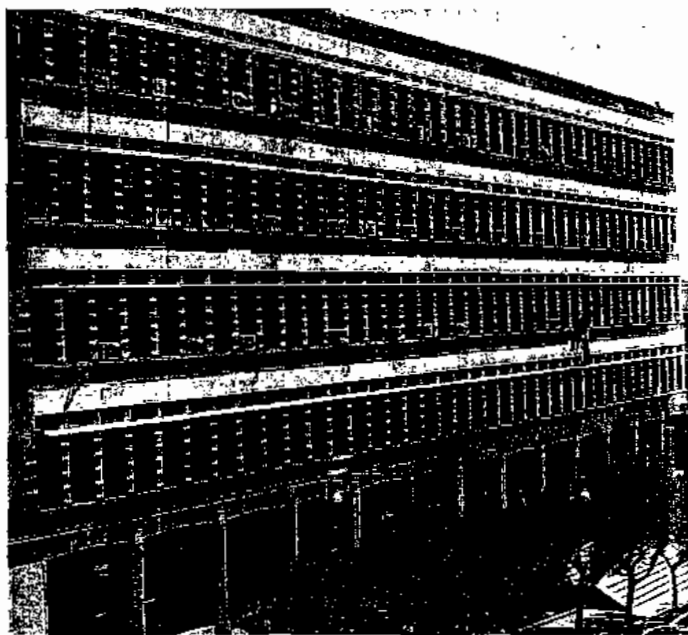
viaria ipparina". Alla conferenza, oltre l'assessore Salvatore Minardi, erano presenti per la Provincia il dirigente del settore, Giancarlo Dimartino e Attilio Cannata mentre per il Comune di Vittoria hanno partecipato l'assessore alla Viabilità, Giuseppe Mascolino, l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola, nonché i tecnici Alberto Avarino, Antonino Frasca e Salvatore Occhipinti.

G. L.

Per l'Ap un nuovo ruolo

"Bisogna investire nelle infrastrutture pubbliche". Il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, che è anche vicepresidente nazionale dell'Unione Province Italiane, ha presieduto ieri mattina i lavori dell'assemblea nazionale delle Province italiane, in corso a Catania, quest'anno dedicata al tema "Federalismo, carta delle autonomie locali e nuovo ruolo dei Consigli provinciali". Nel primo parte del suo intervento iniziale Franco Antoci, ha fatto il punto sugli strumenti a disposizione delle Province regionali per alleviare la crisi economica in corso e perché sia necessario di investire in infrastrutture pubbliche per aiutare le piccole e medie imprese.

"Nell'affrontare questi argomenti - ha detto Antoci - si deve partire dalla constatazione che le nostre province sono il terminale delle crisi economiche che investono i nostri territori, in un quadro di eccezionale recessione a livello nazionale e internazionale. Aziende che chiudono, operai in cassa integrazione, difficoltà di vendita ed esportazione delle nostre produzioni, difficoltà nel credito e nei finanziamenti, burocrazia e lungaggini nelle erogazioni dei finanziamenti. Ci confrontiamo ogni gior-



«Si deve partire dalla constatazione che le Province regionali sono il terminale delle crisi economiche che investono i nostri territori»

no con queste ed altre difficoltà e cerchiamo di fare quanto possiamo per essere vicini ed aiutare la comunità che amministriamo. Ma abbiamo strumenti per intervenire? Pochi per la verità, ma ricorderete certamente il rapporto Censis dello scorso anno che ha messo comunque in evidenza il forte impegno delle Province nelle azioni di contrasto alla crisi. Noi non ci limitiamo ad una attività di monitoraggio, ma attraverso un'opera di concertazione con i Comuni, i sindacati, le associazioni datoriali e soprattutto le Camere di Commercio cerchiamo di individuare non solo le situazioni di rischio, ma soprattutto intese programmatiche per razionaliz-

zare l'impegno, evitando le duplicazioni. Si va dall'aiuto a mezzo dei Consorzi Fidi, al sostegno alle famiglie, alla formazione e riqualificazione dei disoccupati. Ma potremmo anche offrire concrete opportunità di lavoro investendo notevoli risorse nel campo elettivo dei nostri investimenti e cioè la manutenzione straordinaria di strade ed edifici scolastici, sempre che si riescono a non superare i limiti alla spesa previsti dal patto di stabilità e soprattutto sempre che il Governo ci dia i soldi che tante volte ci ha promesso. Quello delle infrastrutture, di un grande piano delle piccole opere pubbliche è un tema particolarmente importante che potrebbe liberare risorse per quasi 2 miliardi di euro con progetti pronti a partire nel giro di pochi mesi".

Antoci, che ha anche chiesto al Governo regionale di fare la sua parte e di evitare facile demagogia, ha rimarcato che il fatto che "le Province non sentiamo solo l'esigenza di rispondere alla crisi, vogliamo nel contempo essere capaci di promuovere lo sviluppo del nostro territorio, uno sviluppo duraturo, poiché l'ambito ottimale di riferimento per queste politiche va ricercato nell'ambito territoriale di area vasta, quale la provincia".

ENTI & AUTONOMIE

Il presidente Franco Antoci ha presieduto ieri mattina a Catania i lavori dell'assemblea nazionale delle Province italiane

L'assessore Mallia la illustrerà domani a politici e associazioni **Perimetrazione Parco degli Iblei pronta la proposta della Provincia**

La proposta di perimetrazione del Parco degli Iblei, messa a punto dal tavolo provinciale, è pronta. L'annuncio è stato dato dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia. La proposta sarà presentata in forma ufficiale domani, alle 11, nella sala convegni del Palazzo della Provincia.

L'assessore Mallia, nei giorni scorsi, ha partecipato a Siracusa al vertice servito per fare il punto sul Parco. Ed in tale sede ha illustrato l'iter che la Provincia ha seguito per mettere a punto la proposta per il territorio di competenza. Di proposta complessiva, invece, non si è parlato. Tanto che, a Siracusa, si è deciso che

ognuna delle tre Province interessate presenterà la documentazione riguardante il proprio territorio. L'unica cosa in comune sarà una cartina che mostrerà la visione d'insieme dell'area destinata a diventare il Parco degli Iblei.

La parte ragusana, come detto, sarà svelata domani mattina. All'incontro, l'assessore Mallia a invitato a partecipare sia il mondo politico-istituzionale, sia quello dello sviluppo socio-economico e associazionistico. «Sarà l'occasione – ha chiarito l'assessore – per presentare il lavoro finora svolto e accogliere ulteriori input prima di passare alla presentazione definitiva della proposta alla Regione.

Sperterà poi al tavolo regiona-

le fare sintesi, mettendo a punto la proposta finale, che dovrà essere presentata al ministro Stefania Prestigiacomo.

Alla vicenda del Parco degli Iblei, nel frattempo, si è accavallata la questione relativa al Piano paesaggistico. E di questo si è parlato in comune nella conferenza dei capigruppo chiesta dal sindaco Nello Dipasquale per illustrare la propria proposta di osservazioni allo strumento di salvaguardia. A condensare l'esito della riunione è il capogruppo del Pdl Fabrizio Ilardo: «Siamo stati d'accordo – spiega – nel proseguire su questo programma di intervento per ottenere la modifica del Piano, che deve fornire garanzie anche a chi da anni vi opera, rispettando già vincoli e norme di salvaguardia».

L'amministrazione ha comunque chiesto ai gruppi di proporre ulteriori suggerimenti sulle osservazioni da presentare alla Regione. ◀ (a.l.)

PROVINCIA

Scherma a scuola Presentazione domani alle 12,30

●●● Al fine di promuovere le attività sportive anche nei piccoli comuni della provincia, il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore allo Sport, Ivana Castello, presenteranno il progetto "Scherma a Scuola". La presentazione si terrà domani alle 12,30. Lunedì alle 12,30 sempre Antoci e Castello, presenteranno l'iniziativa "Attività motoria in acqua per soggetti diversamente abili". (*GN*)

LA POLEMICA

«Palestre, regolamento ostico»

La Provincia regionale "presterà" ancora le palestre delle scuole superiori alle società sportive ma adesso c'è un altro regolamento che dettando nuove condizioni rischia di metterle in crisi economica. A lanciare l'allarme è l'assessore allo sport della città di Vittoria. "Il nuovo regolamento - dichiara l'assessore Malignaggi - sta mettendo a dura prova le società sportive vittoriesi che già soffrono per i tanti problemi economici a cui devono far fronte. Mentre da un lato l'amministrazione comunale elargisce contributi alle società che ne fanno richiesta e concede gratuitamente l'uso delle palestre degli istituti scolastici comunali, per avviare i ragazzi allo sport, la Provincia chiede oneri vari come il pagamento dell'energia elettrica, la pulizia dei locali, la stipula di assicurazioni. In questo modo, le società sportive, che già soffrono per mancanza di finanziamenti da parte di sponsor privati, non riescono più ad avere palestre in cui al-

lenarsi, dato che quelle comunali non sono sufficienti per le esigenze di tutti".

Nuove condizioni e richieste fatte passare senza una concertazione. "Visti i rapporti di collaborazione instaurati negli anni passati fra il Comune e la Provincia - sottolinea l'amministratore cittadino - ci aspettavamo di essere almeno contattati, prima dell'adozione del regolamento,

in modo da trovare insieme soluzioni per evitare il lievitare delle spese per le società sportive". Ma nulla è perduto e l'assessore Malignaggi si sta dando da fare, come egli stesso asserisce "per cercare di trovare una via d'uscita. Sto organizzando infatti un incontro con tutte le società per cercare di trovare una via d'uscita, in modo da garantire l'attività sportiva".

D. C.

Una palma di piazza Duomo dovrà essere eliminata perché irrimediabilmente compromessa mentre nel Giardino ibleo si spera di salvare la pianta colpita

Allarme punteruolo rosso, ha colpito a Ibla

Attivato il trattamento preventivo e curativo. Bartolo Ficili scrive ad Antoci: servono interventi decisi

Antonio Ingallina

Quanto si temeva sta per accadere. Le palme di piazza Duomo a Ibla e quelle del Giardino ibleo rischiano di essere attaccate dal punteruolo rosso, il terribile coleottero che ha fatto strage di palme lungo tutta la fascia costiera e che ha costretto ad abbattere piante importanti anche nel cuore di Marina.

Il punteruolo è già arrivato. Ha colpito la prima palma nella parte bassa di piazza Duomo ed attaccato un'altra pianta nella villa. E' il campanello d'allarme che mai si sarebbe voluto sentir suonare. Specialmente in piazza Duomo, le cui palme contribuiscono a comporre quella cartolina conosciuta in tutta Europa. Ed invece, nonostante le precauzioni adottate nei mesi scorsi, il coleottero ha colpito. Ora si cerca di correre ai ripari per evitare di veder disperso un patrimonio vecchio di un paio di secoli.

Quanto accaduto in questi giorni è forse figlio della sorta di rilassamento che, sull'argomento, ha interessato istituzioni locali e regionali. Tanto che, nei mesi scorsi, la Provincia ha chiesto a più riprese alla Regione di non abbassare la guardia. Inutile, visto che tutto è rimasto com'era. E visto che il punteruolo rosso continua a colpire indisturbato.

Il Comune, dopo l'aggressione alle palme di Ibla, ha reagito immediatamente. L'obiettivo è salvare le palme del Giardino ibleo, compresa quella colpita. E, nello stesso tempo, evitare che tutte le piante di piazza Duomo vengano colpite. Per quella che si è ammalorata, purtroppo, non c'è più nulla da fare. Già nei giorni scorsi la chioma era stata azzerata. Adesso, spiegano dal settore centri storici e verde pubblico, si procederà ad eliminare la palma perché irrimediabilmente compromessa. E' un colpo all'immagine della piazza più importante e imponente del quartiere barocco, quella immortalata in decine di film che hanno fatto il giro d'Italia.

Il settore verde pubblico del Comune ha già predisposto gli interventi da attuare. «Il dirigente del settore architetto Giorgio Colosi - spiega il sindaco Nello Dipasquale - mi ha assicurato che sono in corso i trattamenti fogliari con uno specifico prodotto che serve sia come prevenzione sia da cura per la pianta che risulta attaccata dal coleottero. Tali trattamenti saranno ripetuti con cadenza trisettimanale».

L'obiettivo è quello di salvare tutte le palme di Ibla per non ripetere lo scempio accaduto a Marina, dove gli interventi sono scattati in sensibile ritardo. A complicare le cose, poi, ci si è messa anche la Regione, che ha allentato la presa e molte palme

infette non sono state ancora abbattute, nonostante le segnalazioni fatte dai cittadini. Queste piante andrebbero tagliate e triturate per evitare che il coleottero colpisca altre palme. Non essendo accaduto, il rischio che il patrimonio di piante venga seriamente compromesso. Non è stato fatto nulla, nonostante la disponibilità manifestata dall'associazione dei vivaisti dell'Ascom, allarmati dal calo delle vendite e decisi ad aiutare gli enti locali nella lotta al coleottero.

Mentre il Comune si appresta

ad avviare la propria battaglia, alla Provincia il tema è stato riproposto dal capogruppo dell'Udc Bartolo Ficili, che ha chiesto al presidente della Provincia Franco Antoci di avviare «un intervento forte al fine di salvaguardare le piante superstiti». Ad Antoci, è stato chiesto di attivarsi presso i ministeri dell'Agricoltura, dell'Ambiente e dei Beni culturali, oltre che nei confronti della Regione.

Nella nota al presidente della Provincia, Ficili ha sottolineato che «gli interventi sinora adottati non hanno dato risultati effi-

caci, nonostante le ultime ricerche in campo fitosanitario abbiamo realizzato prodotti specifici in grado di contrastare il punteruolo rosso». Per il capogruppo dell'Udc «la mancanza di un efficace contrasto al parassita si deve attribuire alla carenza di incisività e costanza nell'azione di contrasto della diffusione dello stesso parassita». Il consigliere sospetta la mancanza «della necessaria sensibilità da parte di tutti gli amministratori preposti alla tutela del patrimonio arboreo e paesaggistico, sia a livello stata-

le, sia a livello regionale».

Necessario, quindi, riprendere la lotta al punteruolo rosso, utilizzando tutti gli ultimi preparati fitosanitari per cercare di sconfiggerlo in modo definitivo. Anche perché, come sottolinea Ficili, «le palme danno una connotazione tipica e insostituibile al paesaggio ibleo sia urbano che extraurbano, rendendolo unico per la sua armonia nel contesto mediterraneo». Inoltre, non va dimenticato che il patrimonio delle palme «è spesso costituito da piante secolari dall'instimabile valore cultura-

le ed economico».

Come quelle di piazza Duomo o del Giardino ibleo, che adesso sono chiamati a difendersi da un attacco che nessuno voleva che accadesse. Senza dimenticare che, nel caso del quartiere barocco, quelle palme rappresentano, oltre che un simbolo culturale, anche una fetta di storia della piazza e della villa di Ibla. E sono riconosciute ormai in tutta Europa perché immortalate in decine di film. Basta uno scorcio per capire che si è in piazza Duomo. Anche questo è un valore che va difeso.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONSORZIO -- INTESA

Un rappresentante ibleo
siederà a Catania.
Un passo avanti
per l'università
e per i rapporti con Recca



Ragusa nel Cda

Anche Ragusa sarà rappresentata, assieme a Siracusa, all'interno del Consiglio di amministrazione dell'Università di Catania. Lo ha reso noto il rettore Antonino Recca. E' infatti già operativa la delibera, assunta dal Senato Accademico con cui si è disposto un allargamento del cda dell'Ateneo catanese ai rappresentanti della Provincia e del Comune di Ragusa. Il rettore ha già trasmesso un invito ai presidenti provinciali ed ai sindaci di Ragusa e di Siracusa, affinché gli stessi, entro novanta giorni, de-

signino le due terne di nomi da cui trarre i due nuovi consiglieri. "Esprimo vivo apprezzamento per la delibera assunta dal Senato Accademico, già anticipata dal rettore in occasione dell'ultimo incontro - commenta il presidente facente funzioni del Consorzio Universitario, Gianni Battaglia -. Tale decisione conferma gli

attuali ottimi rapporti tra il Consorzio Universitario di Ragusa e l'Università di Catania e rende più facile il lavoro per bene organizzare la Facoltà di Lingue e letterature straniere che dal prossimo anno sarà presente esclusivamente a Ragusa".

Intanto si guarda alla costituzione del quar-

to polo universitario, tema al centro di un confronto al Comune all'interno della quinta commissione consiliare. "Abbiamo appreso che sulla concretizzazione del quarto polo c'è grande incertezza". Lo dichiarano congiuntamente i consiglieri Udc, Filippo Angelica e Salvatore Fidone, commentando l'audizione di Battaglia in

commissione. "Abbiamo capito - dicono i due - che della vicenda non se ne sa più nulla. Ci sono alcuni dati certi e nessuno di questi depone a favore delle nostre aspettative. Sappiamo che è stato firmato nei mesi scorsi un protocollo d'intesa tra la Regione, il Comitato promotore ed il Ministero che però non è stato seguito da un decreto ministeriale di supporto. Salutiamo con favore l'esistenza del protocollo, ma evidenziamo con fermezza che si è ancora ad un punto morto. Non solo ci è stato detto che la nascita del quarto polo deve coniugarsi con le direttive ministeriali sia per la disponibilità economica necessaria che per il piano triennale dell'offerta formativa che risulta invariato da circa nove anni. L'unica novità è rappresentata, agli inizi degli anni 2000, dal riconoscimento da parte del Ministero dell'Università Kore di Enna. Restando così le cose, c'è da guardare al futuro del quarto polo pubblico con grande pessimismo. Ferma restando da parte nostra la volontà di continuare a spingere nella direzione dell'Università Pubblica degli Iblei, non possiamo che sottolineare la necessità di avvicinarsi al Consorzio Universitario di Ragusa con nuova linfa".

DELIBERA DEL SENATO ACCADEMICO. Un passo avanti importante

Membro del Consorzio nel cda dell'Università

●●● Nel consiglio di amministrazione dell'Università ci sarà un rappresentante del Consorzio universitario di Ragusa ed uno di Siracusa. Lo aveva annunciato in conferenza stampa il vice presidente del Consorzio universitario, Gianni Battaglia. Ed infatti è già operativa la delibera, assunta dal Senato accademico dell'Università di Catania. Ciò, in considerazione dei recenti nuovi accordi convenzionali stipulati dall'Ateneo con tali realtà territoriali, sedi - fino all'eventuale costituzione del quarto polo universitario statale - della facoltà di Lingue (Ragusa) e della facoltà di Architettura (Siracusa) dell'Università etnea. Il rettore Antonino Recca ha già trasmesso (lo scorso 29 settembre) un invito al presidente della Provincia ed al sindaco di Ragusa affinché entro novanta giorni designino una terna di nomi ed in cui non potranno essere inclusi - per disposizione statutaria - docenti, studenti e dipendenti di atenei. Dalla terna, il rettore trarrà il nuovo con-

siglieri di amministrazione dell'Ateneo per il Consorzio. E sull'iniziativa del rettore il vice presidente dice: "Esprimo vivo apprezzamento per la delibera assunta dal Senato accademico, già anticipata dal Rettore in occasione dell'ultimo incontro, ma ufficializzata ieri, con la quale si prevede l'inclusione di un rappresentante della sede decentrata di Ragusa nel Consiglio di amministrazione dell'Ateneo catanese. Tale decisione conferma gli attuali ottimi rapporti tra il Consorzio univer-

sitario di Ragusa e l'Università di Catania e rende più facile il lavoro per bene organizzare la Facoltà di Lingue e letterature straniere che dal prossimo anno sarà presente esclusivamente a Ragusa. Da oggi, e fino alla creazione del Quarto Polo Universitario Pubblico, Ragusa si sente ancora più parte integrante dell'università di Catania". L'Ateneo di Catania si organizza "a rete", coinvolgendo le sedi di Ragusa e di Siracusa nell'assunzione delle scelte di governo dell'istituzione universitaria. (GM)

CONTENZIOSI. Il Tar di Catania ha respinto il ricorso della seconda impresa classificata

Autoporto, l'appalto resta al consorzio Galileo

Il primo stralcio prevede lavori per quasi 10 milioni di euro. Ora si deve firmare il contratto con la ditta, probabilmente a metà novembre.

Gianni Marotta

*** L'autoporto di Vittoria rimane assegnato al Consorzio stabile Galileo. Il tribunale amministrativo regionale di Catania ha respinto il ricorso della Edilpali di Catania, società che si era classificata dietro il Consorzio nella gara di appalto da 9.800.712 euro per la costruzione del progetto di 1° stralcio dell'autoporto di contrada Crivello. Il ricorso amministrativo, su cui i magistrati catanesi si sono pronunciati, non ha riguardato la valutazione di congruità delle offerte tecnico-economiche che - come si ricorderà - furono oggetto d'esame di un'apposita sottocommissione dell'ufficio regionale gestione appalti di Ragusa, ma la sussistenza di alcuni requisiti per la partecipazione da parte delle ditte del Consorzio Ga-

lileo. Secondo gli avvocati della società catanese, Biscazza e Capizzi, nel raggruppamento che ha vinto la gara vi erano ditte che non avevano i requisiti per partecipare. I rilievi sono stati giudicati insussistenti dai giudici del Tar che così hanno posto fine alla querelle.

Il Consorzio, un'associazione temporanea di imprese capeggia-

ta dalla Simes Tigullio di Chiavari e di cui fanno parte le società vittoriesi Ingallina Costruzioni e Ico-gen e altre 11 società, ha vinto con un ribasso del 43,1181% mentre la Edilpali ha presentato un ribasso del 42,2293%.

Il Comune ha già firmato il verbale definitivo di assegnazione della gara e adesso è alle prese con il contratto da far firmare al-

l'ati. La firma, con molta probabilità, potrà avvenire a metà novembre.

"Dalla firma del contratto abbiamo 90 giorni di tempo per presentare il progetto esecutivo e siamo nei tempi", ha detto Giuseppe Ingallina, amministratore della Ingallina costruzioni, una delle ditte capofila del Consorzio stabile. Il progetto è redatto dagli ingegneri Giuseppe Feligioni e Giuseppe Guglielmino, titolari dell'omonimo studio tecnico di ingegneria e di architettura.

La Cna intanto, per bocca del suo presidente Giuseppe Santoccone, rinnova la richiesta al Comune di stipulare un protocollo di intesa per fare in modo che per alcune categorie di lavori previsti nell'opera da realizzare, possano esserci dei subappalti che prevedano l'utilizzo di maestranze e di ditte locali. "Lo riteniamo un passaggio fondamentale per le nostre piccole e medie imprese locali. Chiediamo all'amministrazione risposte chiare e precise perché finora nessuno ci ha dato una risposta". (GM)

Jazz, Cafiso partecipa al festival di Shanghai

Anche Francesco Cafiso al festival "The Best of Italian Jazz in Shanghai" che ha visto impegnati nella metropoli cinese i migliori musicisti jazz del panorama italiano. L'evento, che ha visto l'Italia portare in Cina un programma davvero prestigioso, ha reso omaggio al legame storico che unisce la metropoli cinese alla musica jazz. La serata inaugurale si è svolta nella sala The Joy of Living del Padiglione Italia ed il concerto per piano solo di Stefano Bollani è stato l'evento della serata. Lo spettacolo è proseguito con il quintetto di Gegè Telesforo, il Roberto Gatto Quartet, e il Cafiso 4out, band del giovanissimo saxofonista siciliano Francesco Cafiso, che hanno suonato nella grande Europe Square, la piazza della zona europea dell'Expo. La serata è proseguita con un altro concerto presso il

Misheng Art museum dove si è esibito prima il Trio Roma e poi il trio Paf, alla presenza di tutti i colleghi del festival. Dopo il concerto un inedito duetto tra Francesco Cafiso e Paolo Fresu, che non avevano mai suonato assieme, ha animato la jam session del Jz uno dei più noti locali jazz di Shanghai. I due performer italiani hanno incrociato tromba e sax con i colleghi americani che avevano partecipato al jazz festival di Shanghai che ha animato in contemporanea col festival italiano le piazze di Shanghai. Sentir suonare dal vivo su uno stesso palco Roy Hargrove, famosissimo e virtuoso trombettista americano, e i componenti della sua band, Fresu, Cafiso e China Moses, la giovane e bravissima figlia di Dee Dee Bridgewater non è cosa facile.

ADRIANA OCCHIPINTI

Mentre l'Ato trasmette il bando di gara per la messa in sicurezza di San Biagio

I lavoratori di Cava dei Modicani «La sicurezza è da rivedere»

La Cgil invoca un incontro e Idv accusa: «Percolato non gestito»

Antonio Ingallina

L'Ato Ambiente consegna all'Urega il bando di gara per la messa in sicurezza della discarica di contrada San Biagio a Scidi, dando il via ad una procedura attesa da tempo. Ma i problemi per i liquidatori della società d'ambito ragusana arrivano a ritmo continuo. Adesso, ci si mette pure Cava dei Modicani, dove, da un mese, è ripreso il conferimento notturno. Ma non solo. Resta sul tappeto la questione dell'impianto di compostaggio, inaugurato un anno fa, ma mai entrato in funzione.

A sollevare il caso di Cava dei Modicani è la Funzione pubblica Cgil, che sottopone all'Ato Ambiente le condizioni lavorative del personale che opera nella discarica. Il sindacato, oltre a lamentare il mancato pagamento del mese di settembre, rimarca una serie di problemi che non consentono ai lavoratori di svolgere al meglio il loro compito. Nel dettaglio, la Cgil evidenzia: mancanza di riscaldamento nei locali ufficio, mancanza di linea telefonica per comunicazioni di servizio o urgenti; mancanza di un protocollo scritto che permetta la sospensione del servizio in caso di avverse condizioni atmosferiche o di cause di forza maggiore.

Il sindacato rileva poi alcune problematiche collegate alla sicurezza nella discarica: mancanza di personale abilitato all'accesso nella cabina ad alto voltaggio e all'avviamento del gruppo elettrogeno; illuminazione per la viabilità interna guasta; torri faro per l'illuminazione della vasca di scarico e abbancamento con diverse lampade

bruciate; illuminazione della strada comunale di accesso guasta; semafori posti all'incrocio con la provinciale guasti.

La Cgil spiega che «tali situazioni sono state già comunicate in agosto all'Ato ambiente e al gestore», ma «sono rimaste irrisolte. Adesso si chiede un incontro con Ato e gestore «al fine di chiarire e risolvere le problematiche». Ciò, aggiunge la Cgil, «non volendo creare situazioni critiche per la salute e l'igiene delle cittadinanze».

Per una discarica che necessita di interventi, un'altra che, finalmente, vede arrivare il momento della messa in sicurezza. L'Ato, come detto, ha trasmesso il bando di gara che prevede una spesa di oltre 787 mila euro

e mezzo. I lavori, una volta affidati, dovranno essere completati in sette mesi. Il progetto prevede, come spiega il presidente dei liquidatori Fulvio Manno, «la realizzazione di un insieme sistemico di opere ed impianti: sostegno e consolidamento degli argini; predisposizione alla realizzazione del capping delle vasche esaurite; irrigimentazione delle acque superficiali; realizzazione della rete di drenaggio». Adesso, per avviare questi interventi, bisognerà attendere i tempi tecnici dell'appalto da parte dell'Urega.

L'ultima questione posta ai liquidatori dell'Ato Ambiente riguarda l'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani. E'

Italia dei valori a riproporre la questione. L'impianto resta fermo ad un anno dall'inaugurazione. «Purtroppo - sottolinea il nuovo coordinatore cittadino di Idv Venerando Cintolo - a rimetterci è la popolazione». Cintolo ritiene che «a Cava dei Modicani le cose continuano a non funzionare: la puzza nauseabonda dimostra la mancata gestione del percolato; i rifiuti continuano a svolazzare per chilometri; la differenziata languisce; i lavoratori continuano a denunciare il non rispetto delle norme di sicurezza».

Idv se la prende col sindaco perché «sta accelerando per fare la quarta vasca», mentre in quella attuale non si risolvono i problemi. *

RACCOLTA RIFIUTI. Continuerà ad operare dopo il 25 ottobre la stazione di trasferimento della discarica sciclitana di S. Biagio

Autocompattatori, evitata in extremis la «trasferta» a Motta S. Anastasia

Il Comune di Modica ha dato la propria disponibilità ad assumere la responsabilità tecnica della struttura con il geometra Cesare Iemmolo.

Gianni Nicita

●●● Evitato in extremis il rischio che da lunedì prossimo, 25 ottobre, i comuni del comprensorio modicano (Modica, Scicli, Ispica e Pozallo) dovessero portare i rifiuti a Motta Sant'Anastasia con i loro compattatori. Per la stazione di trasferimento di San Biagio, a Scicli, è stato trovato il tecnico responsabile grazie alla disponibilità del Comune di Modica con il geometra Cesare Iemmolo. L'Ufficio Tecnico dell'Ato aveva declinato la responsabilità perché più di una volta il comune di Scicli ha esposto delle lamentale e presentato anche un esposto alla procura per come era gestita la stazione di trasferimento (l'area dove i comuni portano i rifiuti che poi vengono trasferiti a Motta dalla ditta di autotrasporto). Nell'ultima assemblea dei soci era stato deciso che i comuni interessati dovevano indicare un tecnico: l'adempimento è arrivato dal Comune di Modica e, adesso, l'Ato presenterà l'istanza alla Provincia per una nuova proroga di autorizzazione.

Intanto, l'Ato il 14 ottobre ha trasmesso all'Urega (Ufficio Regionale per l'Espletamento Gare d'Appalto di lavori pubblici) il Bando di Gara del progetto per la "Messa in sicurezza della discarica di contrada San Biagio di Scicli". Il progetto, redatto dall'Ufficio Tecnico dell'Ato (architetto Roberto Lauretta, dottore chimico Fabio Ferreri, dirigente Ato, con Responsabile Unico del Procedimento l'architetto Salvatore Lorefice), prevede la realizzazione di un insieme sistematico di opere ed impianti per mettere in sicurezza il sito della discarica di contrada San Biagio. Sono previste,

in particolare, opere di sostegno e consolidamento degli argini, predisposizione alla realizzazione del capping (impermeabilizzazione della parte esposta) delle vasche esaurite, irregimentazione delle acque superficiali attraverso la realizzazione di canali impermeabilizzati e convogliate all'impianto di trattamento acque di Prima Pioggia, realizzazione di rete di drenaggio con tubazioni macrofessurati, disposti in trincea, convergente in una vasca di accumulo del percolato da trasportare ad impianto di smaltimento.

Il progetto, per il quale il Comune di Scicli ha dato formale approvazione, rientra tra le priorità esecutive che il Collegio dei Liquidatori si è dato al momento del suo insediamento riconoscendo che tali opere sono propedeutiche al risanamento ambientale complessivo del sito. I lavori dovranno essere eseguiti entro il termine di 210 giorni dal loro inizio ed il loro costo è di 87.618,95 euro al lordo degli oneri sulla sicurezza ed oltre IVA e somme a disposizione dell'amministrazione.

(*GN*)

«Chi tradisce il mandato?»

S. Croce. Il sindaco Schembari non accetta le accuse e conta le presenze del consigliere Mandarà

SANTA CROCE. "Altro che tradimento della città. Se proprio vogliamo parlarne, vorrei capire se tradisco più io la mia cittadina che sto tutto il giorno qua e risiedo solo formalmente a Ragusa o il consigliere Alessandro Mandarà (che assieme al consigliere Dimartino mi accusa di ciò) il quale abita, invece, a Milano". Va giù duro il sindaco Lucio Schembari che non ha digerito le accuse dei due consiglieri sugli incarichi esterni. "Verrebbe da citare anche alcuni numeri - prosegue il primo cittadino - circa le presenze di Mandarà in Consiglio. E' il più assente nella storia del civico consesso cittadino. Nel 2008, su 17 sedute è stato presente solo 7 volte, nel 2009, su undici Consigli solo 2 presenze, in quest'anno, finora, 18 sedute e solo 7 presenze. Vorrei capire chi è che tradisce il mandato degli elettori".

Poi, Schembari punta l'attenzione sugli incarichi, altro motivo di contestazione dei due consiglieri comunali nei confronti dell'Amministrazione. "Mi accusano sul fatto che non c'è stato alcun affidamento a professionisti santacrocesi. Ma analizziamo i fatti - prosegue Schembari - uno per uno. La gara per il ripascimento della spiaggia di Caucana è stata ad evidenza pubblica. Quindi nessun tipo di intervento si sarebbe potuto prefigurare da parte dell'Amministrazione comunale. La gara per il trasporto pubblico Punta Secca-Santa Croce poteva avere soltanto una conclusione, quella dell'affidamento alla ditta titolare e concessionaria della linea. Anche in questo caso, quindi, nessun tipo di intervento prospettabile da parte nostra. Per quanto concerne gli incarichi diretti, il

piano spiagge lo abbiamo affidato a due tecnici che si erano già occupati di redigere lo stesso strumento per il Comune di Ragusa, per assicurare una continuità tra le spiagge limitrofe. Ma non solo. Era stato effettuato un monitoraggio nei nostri uffici e non è stato individuato nessuno in grado di predisporlo perché stiamo comunque parlando di uno strumento particolare. L'altro punto concerne la nomina del direttore tecnico. Abbiamo fatto un bando, ci sono arrivati numerosi curricula, è stata scelta la persona che aveva il voto di laurea più alto e che ha presentato un curriculum migliore degli altri e che ha ottenuto un punteggio migliore dopo il colloquio. Da Santa Croce abbiamo ricevuto una sola istanza, da parte di un neo laureato".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo catechizza i burocrati “Disponibili con la maggioranza”

E annuncia una Finanziaria “lacrime e sangue”

ANTONIO FRASCHILLA

«DOBBIAMO essere uniti, compatti». Il governatore Raffaele Lombardo nella cena di martedì scorso a Villa Alliata Cardillo con i deputati della maggioranza, i direttori generali e gli assessori ha voluto, come detto da lui stesso, «fare squadra». Lanciando un messaggio chiaro ai superburocrati e ai tecnici della giunta: «Dovete avere come riferimento i 50, 52, o 54 deputati che sostengono il nostro progetto riformatore, e se un onorevole come Beppe Picciolo, chiede chiarimenti occorre darglieli perché è lui che nel territorio sostiene le cause portate avanti dal governo». Insomma, tra un cocktail ai frutti di mare, una polpetta di sarde, un paninetto con la milza e un bicchiere di vi-

Il “patto di fedeltà” proposto durante la cena di martedì E il Pd prepara la corsa alle poltrone

no rosso di Sicilia, il governatore ha voluto siglare un patto di fedeltà tra i 30 direttori generali, i 12 assessori e i deputati di Api, Mpa, Udc e soprattutto Pd.

Martedì sera l'ultimo ad arrivare e il primo a prendere la parola nei saloni dorati di Villa Alliata è stato il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, l'unico a non indossare giacca e cravatta: «Mi sono presentato con questo maglione — ha spiegato, mentre qualcuno tra i deputati gli dava scherzosamente del “comunista” — per sfatare il significato che si è cercato di attribuire all'evento. Con il presidente Lombardo prima eravamo “ziti fuori” (fidanzati non ufficialmente, ndr) ora siamo “ziti in casa”, e volevo evitare che stasera si celebrasse un matrimonio». Poi Cracolici, dopo aver rimproverato l'allo Speziale che parlottava in disparte, ha chiarito il senso della cena: «Questa serata serve ad augurare buon lavoro a tutti noi». Poi hanno preso la parola Mario Bonomo dell'Api e Francesco Musotto: «Chi me lo doveva dire che stasera dovevo essere qui col “compagno Cracolici”, ma le cose della politica sono incredibili», ha detto scherzando il capogruppo dell'Mpa. Il clima era cordiale, in sala c'erano tutti gli assessori, e gran parte dei direttori generali, da Marco Salerno a Vincenzo Falgares, passando per Enzo Emanuele, Rino Gighone, Pietro Tolomeo, Salvatore Taormina o Sergio Gelardi. Quando Lombardo ha preso la parola è calato il silenzio, l'unico che parlava in sala era Tolomeo, ripreso dallo stesso governatore che poi ha messo in fila gli obiettivi del «fronte riformatore», da una «Finanziaria che sarà lacrime e sangue», al settore dei rifiuti «che dovrà funzionare entro sei mesi», all'abolizione delle Province.

«Tutti i direttori e gli assessori devono sapere che all'Ars ci sono 54 deputati che vogliono cambiare la Sicilia e 36 deputati che vogliono tornare al passato. Lombardo fino a oltre mezzanotte si è poi intrattenuto con i deputati, assicurando che «entro 15 giorni saranno nominati i nuovi direttori». Già circolano i primi nomi di volti nuovi, come Giuseppe Arnone, Nino Emanuele, Giovanni Carapezza, sponsorizzati dal Pd, Fabio Marino o Rosa Maria Corsello.

E mentre nel Pd Giovanni Bruno chiede un «referendum sul sostegno a Lombardo», l'opposizione attacca: «Cracolici è l'utile idiota di Lombardo», dice Rudy Maira capogruppo del Pdl. «Frasi da bar», replica Cracolici.

Intanto ieri all'Ars si è discusso sulla manovra Finanziaria, con il capogruppo di Forza Sud, Cateno De Luca, che ha denunciato «il taglio del 50 per cento dei fondi dei Comuni»: l'assessore Gaetano Armao, polemicamente, ha abbandonato la commissione Bilancio.

Dal prossimo anno un fondo di 12 milioni servirà da garanzia con le banche. Una commissione valuterà le richieste

La Regione punta sulle famiglie disagiate prestiti per duemila nuclei in difficoltà

CRISTOFORO SPINELLA

UN FONDO da 12 milioni di euro per il microcredito alle famiglie siciliane. Il progetto, presentato ieri a Palazzo d'Orléans dal governatore Raffaele Lombardo e dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, dovrebbe essere avviato con la concessione dei primi finanziamenti

all'inizio del prossimo anno. A gestire questo fondo sarà un intermediario finanziario individuato con un bando che sarà reso pubblico entro una decina di giorni. L'ammontare potrà essere aumentato da contributi volontari dei soggetti aderenti e da altri stanziamenti pubblici e privati.

Il microcredito servirà per so-

stenere le famiglie che si trovano in situazioni di disagio legate all'istruzione, alle esigenze abitative e sanitarie. Spiega Armao: «La Sicilia vuole rispondere con questo strumento al bisogno delle famiglie che in alcuni casi, come conferma anche la Banca d'Italia, si rivolgono al circuito dell'usura. Sarà un fondo che svolgerà quindi un'azione pre-

L'azione

Vogliamo sviluppare un'azione preventiva nei confronti di chi potrebbe rivolgersi agli usurai

Il dirigente

Gli organismi del no-profit vaglieranno le domande dei richiedenti

ventiva».

La finanziaria 2010 aveva già stanziato risorse per 5 milioni di euro, poi saliti a 12 milioni. Secondo le previsioni di palazzo d'Orléans, vi accederanno circa 2 mila famiglie. La dotazione iniziale, però, potrà essere ampliata con l'intervento di soggetti privati. Il fondo della Regione coprirà fino all'80 per cento l'eventuale default dei richiedenti, che potranno ottenere un massimo di 6 mila euro con un tasso tra il 3 e il 5 per cento. Una singola famiglia, però, potrà usufruire anche di altri finanziamenti dopo aver estinto quello già ottenuto per una cifra massima di 25 mila euro. «Le banche e gli intermediari convenzionati opereranno come soggetti finanziatori, e potranno richiedere l'ammissione alla garanzia del fondo regionale», dice il dirigente generale del dipartimento Finanze, Salvatore Taormina.

Entro due mesi, poi, gli istituti di credito e le organizzazioni no profit potranno aderire gratuitamente allo schema di convenzione con la società di gestione del fondo. «Un ruolo importante sarà ricoperto dagli organismi no-profit che, con un ruolo di accompagnamento sociale, filtreranno le richieste delle famiglie. Quelle a cui rilasceranno parere positivo potranno rivolgersi alle banche cui spetterà il giudizio finale», spiega ancora Taormina. Tra queste, la Caritas ha già deciso di aderire. Il provvedimento prevede anche la costituzione di un comitato regionale per il microcredito composto da sei membri di nomina assessoriale, di cui tre del sistema bancario e tre del settore no profit scelti tra quelli che hanno aderito alla convenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ars, troppi dipendenti nei gruppi Cascio: diminuiranno gli stipendi

● Il presidente: una manovra da 2 milioni per coprire i debiti, poi stop alle assunzioni

Intanto il Consiglio di presidenza discuterà a breve il caso del buco nel gruppo Udc, da 520 mila euro, che adesso né gli scissionisti né i casiniani vogliono accollarsi

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ci sono dipendenti dei gruppi che guadagnano 1.300 euro ma anche altri che arrivano a 7 mila netti al mese. E le mensilità in busta paga sono 15. Non si placa la polemica all'Ars sui debiti nati nei partiti per le 78 assunzioni fatte negli anni e che adesso costano troppo rispetto ai finanziamenti ordinari dell'Assemblea. Si tratta di personale che si aggiunge agli amministrativi di Palazzo dei Normanni.

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ieri ha tratteggiato le misure in cantiere. Ci sarà una manovra a copertura dei debiti - si aggirano sui 2 milioni - ma verrà agganciata a una rivisitazione dell'attuale contratto «speciale» di questi funzionari. Non un accordo di categoria nelle forme tradizionali ma un documento ad hoc pensato per i dipendenti dei gruppi parlamentari: «Il problema - ha aggiunto il presidente Cascio - è che questi lavoratori hanno anche 15 mensilità. E così fra il loro costo e quello che noi eroghiamo ai gruppi si è creata una differenza che non si riesce a coprire». Proprio dalla piena applicazione negli ultimi anni di questo contratto è nato il maxi buco nell'Udc, 520 mila euro, che ora né gli scissionisti di Romano

né i casiniani di Ardizzone vogliono accollarsi.

Il Consiglio di presidenza dell'Ars esaminerà il caso a giorni. Cascio anticipa che la copertura dei debiti verrà ancorata a una «riparametrizzazione degli stipendi. Quel contratto verrà rimodulato. Sì, stiamo pensando a una rivisitazione al ribasso». Scatterà poi un blocco delle assunzioni e il personale riconosciuto ai gruppi sarà quello in forza già nel 2006. Ma qui si aprirà anche un'altra partita perché Cascio ha ammesso che oltre alle 78 persone già stabilizzate - la cui sorte è indipendente dai gruppi - ci sono una ventina di dipendenti con contratti a tempo indeterminato ma legati alla vita del gruppo: «Per questi verrà prevista la stabilizzazione solo col tum over che nascerà dai normali pensionamenti». Infine, ci sono già circa 20 precari con contratti a termine e per questi non è prevista stabilizzazione.

Il problema dei debiti attraversa quasi tutti i gruppi. Nel Pdl è frutto dell'eredità di Forza Italia e An. Pd e Mpa non sarebbero in rosso mentre l'unico gruppo in attivo è il Pdl Sicilia (finiani e ribelli) amministrato da questo punto di vista da Guglielmo Scammacca della Bruc. Cascio però ha difeso la regolarità delle assunzioni: «In molti casi si tratta di personale in servizio anche da 15 anni. Non è sbagliato a priori che i gruppi abbiano assunto». Intanto Lombardo ha arruolato un altro consulente. Si tratta dell'ingegnere etneo Aurelio La Corte che da ieri al 18 aprile, per 12.394 euro lordi, si occuperà di progetti legati ad Apq e fondi europei.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'Europarlamento vara la direttiva che costringe amministrazioni e imprese a saldare prima i debiti

La p.a. deve pagare entro un mese

L'Europa taglia i tempi di pagamento. Un mese in più per le Asl

DI LUIGI CHIARELLO

Gli enti pubblici dovranno pagare le imprese entro un mese al massimo; se non lo faranno pagheranno un interesse di mora dell'8%. Questo lasso di tempo potrà salire fino a 60 giorni, ma solo in casi eccezionali. E cioè:

- nei casi in cui l'amministrazione pubblica svolga attività economiche di natura industriale o commerciale offrendo beni o servizi e sia soggetta ai vincoli di trasparenza previsti dalla direttiva 2006/111/CE della Commissione, del 16 novembre 2006;

- e nei casi in cui a dover pagare sia un ente pubblico di assistenza sanitaria.

Questa seconda deroga è di particolare interesse per l'Italia, visto che, molto spesso, sono proprio Asl e ospedali ad accusare i maggiori ritardi nei pagamenti.

Ieri il parlamento europeo ha votato a favore della nuova direttiva per ridurre i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali: 612 i voti a favore, 12 le astensioni e 21 voti contrari. L'assemblea di Strasburgo, in realtà, si è espressa su un maxi-emendamento (il n. 48), che sostituisce integralmente il testo presentato in precedenza, frutto dell'accordo raggiunto tra Commissione europea, Europarlamento e Consiglio Ue. Ovviamente, essendo le pmi le più esposte in termini di sottocapitalizzazione, nella maggior parte dei casi la direttiva tutela proprio loro. Secondo stime europee, questa misura do-

vrebbe rimettere in circolo circa 180 miliardi di liquidità. A tanto ammonterebbe, infatti, il credito vantato dal sistema delle imprese europee verso il sistema delle p.a. Un problema questo, va detto, che riguarda soprattutto l'Italia. Infatti, secondo stime di Strasburgo, nel 2008 la media italiana dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione era di 40 giorni. Due anni dopo, nel 2010, questa si è più che raddoppiata, raggiungendo gli 86 giorni di ritardo medio. Al contrario, nei maggiori paesi europei i tempi di pagamento sono molto più veloci: in Francia il ritardo medio ammonta a 21 giorni, in Germania a 11, nel Regno Unito a 19 e nella virtuosissima Finlandia a 4. Secondo il vicepresidente della Commissione europea, responsabile per industria e imprenditoria, **Antonio Tajani**: «i pagamenti tempestivi sono de-

cisivi per la solidità di un'impresa, delle sue disponibilità finanziarie e del suo accesso a credito e finanziamenti».

Transazioni tra imprese. La direttiva non si preoccupa solo dei ritardi di pagamento della p.a., ma interviene anche sulle transazioni commerciali tra imprese. In particolare, l'art. 3 dice assegna al creditore il «diritto agli interessi di mora a decorrere dal giorno successivo alla data di scadenza o alla fine del periodo di pagamento stabiliti nel contratto». E, qualora la data o il periodo di pagamento non siano stabiliti nel contratto, la direttiva fissa in un mese il limite temporale, a partire dal quale il creditore ha diritto agli interessi. Conteggio che scatta «trascorsi 30 giorni di calendario dal ricevimento da parte del debitore della fattura». E se non vi è certezza sulla data

di ricevimento della fattura o della richiesta equivalente di pagamento, «trascorsi 30 giorni di calendario dalla data di ricevimento delle merci o dalla data di prestazione dei servizi». La direttiva impone, poi, allo stato membro di «assicurare che il periodo di pagamento stabilito nel contratto non superi i 60 giorni di calendario, se non diversamente concordato nel contratto e purché non sia gravemente iniquo per il creditore». E per quest'ultimo impone che abbia «il diritto di ottenere dal debitore, come minimo, interessi di mora per un importo minimo di 40 euro».

A Bruxelles Larga maggioranza dell'Europarlamento. Interessi di mora all'8%

Pagamenti dello Stato più veloci, trenta giorni per saldare i conti

Approvata la direttiva Ue sui rapporti pubblica amministrazione-fornitori

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO — L'Europarlamento ha approvato la direttiva orientata a ridurre i tempi massimi nei pagamenti della pubblica amministrazione a favore delle imprese private. Il limite principale è stato fissato in 30 giorni, che possono essere estesi a 60 giorni principalmente nel caso degli enti pubblici del settore sanitario. Il mancato rispetto di questi impegni farà scattare una penale pari ad almeno l'8% di interesse, a cui verrebbe aggiunta una

somma per coprire i costi di recupero del credito sempre a carico del debitore troppo lento.

Il provvedimento Ue sui ritardi nei pagamenti è stato promosso dal vicepresidente della Commissione europea e responsabile dell'Industria, Antonio Tajani, accogliendo le richieste delle Confindustrie dei 27 Paesi membri. Il testo finale è stato approvato nell'aula di Strasburgo con ben 612 sì, solo 12 no e 21 astensioni. Ora manca la ratifica del Consiglio dei governi, che dovranno fare i conti con le conseguenze per le finanze pub-

bliche già sotto pressione per la crisi. Anche per questo i nuovi limiti sui pagamenti potranno essere introdotti nei Paesi membri entro due anni.

Tajani ha affermato che questo intervento dell'Ue consentirà di "rimettere in circolo circa 180 miliardi di euro, che gioveranno a tutta l'economia europea e salveranno molti posti di lavoro soprattutto nelle piccole imprese con difficoltà di accesso al credito". Secondo i dati della Commissione europea, l'Italia è la maglia nera dell'Ue per i ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni con perdite provocate nel 2010 pari a 27,8 miliardi di euro (contro 10,6 miliardi in Spagna, 9,5 miliardi in Francia, 5,7 miliardi in Gran Bretagna e 5,1 miliardi in Germania).

Il provvedimento dell'Ue è stato esteso anche ai pagamenti tra imprese private, che dovrebbero rispettare il limite massimo dei 30 giorni, ma in pratica possono concordare delle deroghe a 60 giorni (o anche

oltre) purché non risultino "fortemente ingiuste" per il creditore. I socialisti S & D hanno rivendicato un contributo determinante nell'allargamento ai rapporti commerciali tra privati. «In questo modo abbiamo tutelato le piccole e medie imprese dal potere contrattuale esercitato dalla grande industria», ha detto l'eurodeputato del Pd/S&D Francesco de Angelis.

Tajani ha precisato che «questi nuovi tempi di pagamento più giusti costituiscono un presupposto per migliorare anche la trasparenza e la correttezza nei rapporti tra fornitori e pubblica amministrazione». Le forti pressioni della lobby delle imprese hanno però convinto la quasi totalità degli eurodeputati a non inserire nel provvedimento, come contropartita della garanzia di pagamenti rapidi, alcuni impegni obbligatori in grado di eliminare un po' delle opacità presenti in molti appalti pubblici nei 27 Paesi Ue.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi accelera sulla giustizia "Cambieremo anche le intercettazioni"

I finiani: ora non c'è intesa. Bersani: referendum sul Lodo

GIANLUCA LUZI

ROMA — La riforma della giustizia «è praticamente completata con un suo articolato» e Berlusconi intende presentarla al consiglio dei ministri della prossima settimana, avvertendo che il contenuto «è già stato sottoposto a tutte le forze politiche presenti in Parlamento per trovare un accordo definitivo». Incassato il sì di Fini al Lodo Alfano (ma con qualche mal di pancia dei finiani più ortodossi), Berlusconi stringe i tempi e decide di saggiare la disponibilità del presidente della Camera sul resto della riforma, che il ministro della Giustizia Al-

Il segretario del Pd ha incontrato ieri al Quirinale il capo dello Stato Napolitano

fano ha definito «ponderata». Ma dal campo di Futuro e libertà arriva subito un avvertimento: «Non c'è ancora nessun accordo sulla riforma della giustizia», premette Carmelo Briguglio che avvisa: «Ci sono principi irrinunciabili come l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». Favorevoli a una «distinzione delle funzioni» e non a «una rigida separazione delle carriere», i finiani insistono a dire che non accetteranno norme punitiva per i pm. Però dal Flc arriva anche una nota dei «pontieri» che sottolinea il sì al Lodo Alfano retroattivo come un atto di coerenza che allontana «imponibili» ipotesi di governo tecnico. Parole che sono piaciute molto al capogruppo del Pdl Cicchitto: «Approccio costruttivo».

Il Lodo Alfano però è una legge costituzionale e quindi ci vorrà un anno, forse un anno e mezzo per approvarlo, sempre che non venga bocciato poi dal referendum a cui l'opposizione pd ha già annunciato che ricorgerà. A Berlusconi serve uno scudo giudiziario più rapido e quindi, sulla riforma in consiglio dei ministri la prossima settimana e sulla miriade di emendamenti ad personam per togliere il premier dai guai giudiziari, si giocherà il rapporto

con Fini e in definitiva la durata della legislatura. E per dimostrare che non intende ammorbidire la sua posizione in materia giudiziaria, Berlusconi ieri ha rispolverato un suo antico cavallo di battaglia che a fine luglio aveva dovuto abbandonare: le intercettazioni telefoniche. «Sono intollerabili», ha detto il premier. «In questo momento vivo con grande difficoltà l'impossibilità di non poter usare liberamente il telefono. In tanti mi chiedono e mi dicono "questo è meglio se ti ven-

go a trovare e te lo dico di persona" perché temono di essere intercettati. Così — ha aggiunto Berlusconi — gli appuntamenti si moltiplicano e magari ci guadagneranno l'Alitalia e le Ferrovie dello Stato che devono portare avanti e indietro un sacco di gente...».

Al di là della battuta, il Cavaliere ha tenuto a sottolineare che «è comunque intollerabile vivere in un Paese in cui non si può avere la libertà di usare il telefono. Anche su questo — ha avvertito — in-

tendiamo intervenire e interverremo». Berlusconi tira dritto e il ministro Alfano — che ha incontrato per un'ora il presidente del consiglio a Palazzo Grazioli — lancia rassicurazioni. «La nostra riforma della giustizia non avrà nessuna istanza di ritorsione nei confronti della magistratura, come la sinistra pregiudizievolemente afferma. — assicura il guardasigilli — e noi ribadiremo, e se possibile rafforzeremo, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, sia inquirente sia

giudicante». Ma il segretario del Pd Bersani — che ieri è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Napolitano — conferma la contrarietà del suo partito alle leggi ad personam, a cominciare dal Lodo Alfano. «E' una legge inaccettabile a fare le barricate vuol dire che noi ci opporremo con tutte le forze che abbiamo in Parlamento e poi andremo al referendum, perché non siamo disposti a risolvere i problemi di Berlusconi».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Cavaliere prende tempo "Fini non romperà adesso a gennaio la conta finale"

Bossi vuole chiarezza: "Così è una palude"

FRANCESCO BEI

ROMA — «Fini non mi preoccupa: una cosa è Fini, un'altra sono i finiani. La maggioranza del suo gruppo non voterebbe mai contro di me». Silvio Berlusconi torna sulla scena. Dopo dieci giorni di riposo tra Arcore e la Sardegna («sono stati Marina e Pier Silvio a costringermi, hanno insistito»), il Cavaliere presiede il vertice del Pdl e si riparte sempre da lì, dal rapporto con il presidente della Camera. Berlusconi spera di aver guadagnato tempo: «I conti veri con Fini si faranno a gennaio, quando si capirà se proveranno a fare un governo tecnico. Fino a dicembre non daranno problemi. Ma, se superiamo anche lo scoglio di gennaio-febbraio, possiamo davvero arriva-

Secondo il premier, "si arriva a fine legislatura" solo se il governo supera i primi mesi del 2011

cedere per Lunardi e sul collegato Lavoro — nota Sestino Giacomoni, uno dei collaboratori di Berlusconi — ci dicono che il governo sta sopra di una settantina di deputati».

A Berlusconi hanno raccontato che almeno 7-8 deputati finiani in realtà mantengono una doppia fedeltà. Formalmente appartengono a Fli, ma il loro cuore batte ancora per Silvio. «E quindi noi andiamo avanti su tutto, partendo dalla riforma del fisco. Non c'è nessuna preoccupazione, stiamo rispettando tabella di marcia». Un ottimismo che si è un po' appannato ieri, dopo un colloquio telefonico che il Cavaliere ha avuto con Umberto Bossi, quando il Senaturlo ha invitato a uscire rapidamente dalla «palude», altrimenti

ti «non ha più senso andare avanti». Anche tra i parlamentari del Pdl sta crescendo l'area del disagio. Due sere fa, a cena vicino all'Ara Pacis, si sono ritrovati una trentina di senatori. C'erano tra gli altri Lamberto Dini, Om-

bretta Colli, Andrea Augello, Massimo Baldini, Piergiorgio Massidda. Si è parlato della necessità di una «svolta». Senza nemmeno escludere, in caso di rottura tra il premier e i finiani, un sostegno a un governo tecnico che porti avanti la legislatura. Oggi alcuni rappresentanti di questa «area grigia» saranno ricevuti a palazzo Grazioli, ma anche alla Camera tira una brutta aria. Tanto che una decina di deputati Pdl avrebbero iniziato a

Colloquio con il leader della Lega preoccupato che il federalismo possa subire uno stop

guardare con interesse a Fli.

Come i giorni che precedono una battaglia, si respira una strana atmosfera di calma irreali. «Abbiamo bisogno anche noi di



IL CAVALIERE



DUE CARICHE
Il lodo Alfano prevede che siano sospesi i processi a carico di premier e presidente della Repubblica, anche per fatti di periodi precedenti al mandato



FILTRO

Lo stop ai processi, secondo il testo approvato in commissione, non sarà automatico: spetterà al Parlamento pronunciarsi in proposito



ITER

Trattandosi di una legge costituzionale, il lodo Alfano richiede quattro votazioni tra Camera e Senato e almeno un anno di tempo

tempo per scavallare l'anno - si osserva nel quartier generale di Fini -, poi nel 2011 ci divertiamo». Il premier, in ogni caso, non si farà trovare impreparato. «Bisogna sempre essere pronti a combattere», osserva Denis Verdini. Non a caso proprio Verdini ieri ha illustrato la mastodontica macchina da guerra dei «Team della libertà» che sta mettendo in piedi a via dell'Umiltà. Un esercito di venditori porta a porta, che sarà reclutato tra i circa due milioni di persone che, magari una sola volta nella vita, si sono affacciati a un gazebo di centrodestra. Gli ultimi dati sono giunti ieri sul tavolo del Pdl: 70 mila difensori del voto di Mantovani, 40 mila promotori della libertà della Brambilla, 150 mila simpatizzanti della Santanché.

In cantiere i "team della libertà" pronti alla campagna elettorale

Berlusconi ieri ha citato anche gli ultimi sondaggi di Alessandra Ghisleri. «La mia fiducia è sopra al 60 per cento, quasi un miracolo in questa situazione. Il Pdl è calato sotto il 30 ma dovete tenere conto che è aumentato molto il numero degli indecisi: dal normale 25-27 per cento al 40%. In realtà, con un po' di campagna elettorale, arriveremo al 35%». Ecco, la campagna elettorale. Berlusconi tiene costantemente sotto controllo la forza di Fli. I focus group dicono che, se a rompere saranno i finiani, noi voteremo sicuramente le elezioni». Spazio quindi al suo look da battaglia: «Sono ingrassato - ha scherzato con un amico - mi sento un po' vecchietto. Ma se andremo alle elezioni ti prometto che dimagrirò 10 chili». Anche se il Cavaliere ha paura che il consenso nei suoi confronti e nei confronti del Pdl non sia più lo stesso, ormai lo perseguita da settimane. Una condizione cui vuole porre rimedio rapidamente.

DA REPUBBLICA/FRANCESCO BEI

Berlusconi e il partito, via alla «fase transitoria»

Nuove regole fissate, congressi locali da febbraio. La Russa: così in estate il Pdl sarà edificato

ROMA — Da ieri notte il Pdl è un partito entrato in una fase nuova. «Transitoria», la definiscono tutti quelli che partecipano alla riunione dell'ufficio di presidenza conclusa con il voto per acclamazione del documento predisposto dal triumvirato Bondi-La Russa-Verdini sui criteri di elezione dei coordinatori locali. Per usare un'immagine presa a prestito dalla fisica, e citata da uno dei presenti, «il Pdl da uno stato gassoso, passando per quello liquido, diventerà solido», al termine della stagione congressuale che dovrebbe essere chiusa con le assise nazionali. Con l'approvazione di nuove regole interne si inaugura, per dirla con La Russa, «un periodo che, sia pure provvisorio, si concluderà l'estate prossima con l'edificazione del Pdl».

In concreto, si è deciso di fare proseguire il tesseramento fino a febbraio prossimo. Da quella data in poi, si terranno i congressi comunali e provinciali per eleggere i rispettivi coordinatori, congressi aperti proprio agli iscritti. Per designare i coordinatori regionali si procederà mediante assemblee cui potranno partecipare solo gli eletti (parlamentari e consiglieri vari). Nel caso dei dirigenti regionali, il vertice nazionale

del Pdl sarà chiamato a ratificare le scelte fatte in periferia, se saranno sostenute da almeno i tre quarti dei partecipanti alle assemblee.

Le tensioni della vigilia non si sarebbero manifestate nelle due ore di riunione. «Il Pdl esi-

ste ed è forte», dice uscendo Mariastella Gelmini. «Così si riordina e si rilancia il partito», aggiunge Franco Frattini.

La riunione si apre con una relazione di Silvio Berlusconi sui temi strettamente politici legati all'attività di governo,

cioè all'agenda dei cinque punti indicata a suo tempo. Dopo di lui, Verdini indica i nuovi criteri di selezione dei gruppi dirigenti. Intervengono anche altri ministri, i capigruppo e Claudio Scajola.

Il testo letto da Verdini è il

Ex Fl ed ex An riuniti

Prima del vertice, gli ex Fl di Liberamente e dei Club e gli ex di An hanno fatto incontri separati

prodotto di un intenso lavoro teso a offrire un sistema di regole per costruire il Pdl. Dopo la strigliata del Cavaliere, si vuole rilanciarne la presenza sul territorio, favorendo il confronto con la propria base sociale, troppo spesso esclusa dal processo di formazione delle decisioni, e soprattutto mettere la sordina ai malumori diffusi tra gli ex di Forza Italia. Questi ultimi, in particolare, osservano con crescente fastidio l'attivismo degli ex di Alleanza nazionale che premono per un riconoscimento dopo la scissione di Futuro e Libertà. Del resto che le fibrillazioni tra le varie componenti fossero arrivate a un punto critico lo si era capito da giorni, da quando cioè c'era stato un susseguirsi di cene e di incontri tra esponenti di gruppi e correnti. Non ultimi quelli che si sono tenuti proprio ieri in luoghi diversi e a poche ore dall'ufficio di presidenza tra parlamentari e ministri di Liberamente e gli animatori del Club della Libertà, gli uni e gli altri di provenienza Forza Italia. Mentre in mattinata, nella sede di via della Scrofa, si sono visti gli ex colonnelli di An La Russa, Matteo Alemanno, Gasparri e Giorgio Meloni.

Lorenzo Fuccaro

COLLABORATORE

Dal Cavaliere uno spiraglio «Fini? Magari tra 6 mesi lo vedo»

ROMA — Lui continua a ragionare come se con Fini fosse in guerra e per qualcuno è ancora difficile dargli torto. È ormai un riflesso condizionato. Eppure i suoi, anche ieri sera, nel corso dell'ufficio di presidenza del Pdl, gli chiedono sempre più spesso di trovare un accordo definitivo con la terza carica dello Stato.

«Vedremo, stiamo lavorando, certo, magari fra sei mesi ci incontreremo», è la sintesi delle parole e delle incertezze del Cavaliere di queste ore. Sotto traccia riemergono i dettagli della trattativa riservata che mesi fa era a un passo dall'andare in porto: un patto federativo fra Pdl e la creatura di Fini, se la legislatura arriverà sino alla

fine; in sostanza la vera clausola segreta di un eventuale accordo sulla giustizia fra il Cavaliere e l'ex leader di An.

Per Berlusconi è difficile dare il via libera, lo considera ancora un boccone indigesto. Se ne riparla ora visto che il clima appare migliore. Il lodo Alfano ha fatto il primo passo, e Fini da Londra, inizio di un tour europeo di

L'accordo segreto

Si punta a un patto federativo fra Pdl e la creatura di Fini, ammesso che la legislatura arrivi sino alla fine

accreditamento del suo nuovo percorso, fa sapere che Futuro e Libertà è ancorata nel centrodestra. Ne discute con la destra britannica del giovane Cameron, lo farà anche con la signora Merkel, simbolo dei popolari europei, la stessa famiglia del Pdl in Europa.

Seppure con diffidenza, fra mille sospetti, Berlusconi e Fini «sono oggi più vicini di quanto loro stessi non siano disposti a riconoscere», è la convinzione di un ministro. Contano poco, sempre meno, al momento, i sondaggi che ancora sbandiera il Cavaliere in privato; il test che dice di aver fatto su un voto anticipato, eventuale conseguenza di una rottura causata dai finiani: «Vinceremmo alla grande», in quel

caso.

È un modo per sentirsi ancora in guerra? Forse sì, visto che ieri sera, allo stato maggiore del partito, oltre ai nuovi criteri per l'elezione dei coordinatori comunali e provinciali, alla novità del coinvolgimento dei tesserati, c'era anche da comunicare che «dei finiani possiamo fidarci, perché se è vero che stanno con Fini è anche vero che molti di loro, la maggior parte, non sono contro di me, sono e resteranno leali a questo governo».

Alla fine, chiusa la riunione a Palazzo Grazioli, un dettaglio viene sussurrato più dei temi all'ordine del giorno: «Non si erano mai viste le parti sociali convocate, su un argomento di questa

Il test

Il Cavaliere, in privato, mostra il test su un ipotetico voto causa di una rottura provocata dai finiani: vinceremmo alla grande

portata, al ministero dell'Economia e non a Palazzo Chigi, una roba assurda», dice uno dei partecipanti appena terminata la discussione sul partito, le tessere e i congressi locali.

Magari senza crederci Berlusconi è disposto a riconoscere la possibilità di un incontro con Fini, «la lealtà del nuovo gruppo — aggiunge — è fuori discussione», ma per chi gli sta attorno i timori andrebbero riposti piuttosto e con più frequenza su Giulio Tremonti, che ieri pomeriggio aveva appunto come «ospite», nel suo dicastero, Berlusconi.

In realtà sembra si sia trattato, semplicemente, di una novità imposta da convocazioni alle parti sociali già partite nei giorni scorsi. Di certo il premier non si è curato del dettaglio, preferendo proiettarsi con l'immaginazione, a notte fonda, nelle chiacchiere con gli amici, lontano da Palazzo Chigi e finalmente al Quirinale, con Angelino Alfano come suo successore.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Famiglia al centro della riforma fiscale”

Tremonti e Berlusconi incontrano le parti sociali. Epifani: tassare le rendite

ROMA — Berlusconi e Tremonti allungano il passo sulla riforma fiscale. Ieri con una mega riunione al ministero del Tesoro, con la partecipazione delle parti sociali e dei maggiori ministri economici, si sono aperti i lavori: tavoli tecnici (il prossimo nel giro di tre-quattro giorni), discussione aperta di accademici e categorie su Internet, presentazione della riforma in Europa, legge delega in Parlamento, decreti delegati, un nuovo Codice tributario. Questo il cammino previsto che dovrà fare i conti con il clima politico e le compatibilità di bilancio.

Tre i punti fondamentali emersi ieri: famiglia, federalismo, semplificazione, spostamento del prelievo sui consumi (soprattutto quelli inquinanti). «La priorità è la famiglia», ha detto il ministro dell'Economia. Dove prendere i soldi per gli interventi? «Non possiamo mettere il carro davanti ai buoi e dunque non possiamo finanziare la riforma con la lotta all'evasione». Tremonti ha tuttavia riaffermato l'intenzione di «battere» l'evasione che, ha detto, è «l'Italica fenice e non l'Araba fenice». Il ministro dell'Economia conta sui Municipi: «Saranno il “terzo pilastro” dopo l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza».

«Condividiamo gli obiettivi della riforma, siamo pronti», ha detto il leader di Confindustria Emma Marcegaglia. Ma sul fronte sindacale, al di là di un apprezzamento per la convocazione, già emergono le prime critiche. Tremonti ha subito detto che è «refrattario» a tassare i Bot. E su questo punto ha dovuto subire una severa reazione di Epifani: «Vogliamo i fatti, ora siamo alle parole, bisogna ridurre le tasse sul lavoro dipendente e metterne di più sulle

rendite finanziarie», ha detto il segretario della Cgil. «Si apre una fase interessante, ma bisogna tassare le rendite», ha detto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni. Sulla stessa lunghezza d'onda Domenico Proietti della Uil che ha chiesto di tassare le rendite, al netto dei Bot e di cominciare con un pacchetto di sgravi per i dipendenti».

Per Berlusconi la riforma è «molto impegnativa» («Sarà un “Laurar de la Madonna”», ha detto in vernacolo milanese), ma il Cavaliere durante la riunione è tornato sulla questione delle intercettazioni pro-

**Il premier ci aspetta
un compito molto
impegnativo
sarà un “Laurar
de la Madonna”**

vocando qualche malumore per il «fuori tema» tra i ranghi delle opposizioni. «Il premier parla dei fatti suoi invece che di fisco», ha dichiarato Michele Ventura del Pd. «Prospettano una riforma fiscale epocale» ha aggiunto il responsabile economico del Pd Stefano Fassina - per non fare nulla, per arrivare a presentare un generico disegno di legge delega da approvare a ridosso della fine della legislatura, ossia fuori tempo massimo per emanare i decreti attuativi e quindi in modo da poter fare la campagna elettorale sulle tasse».

(r.p.)

11.10.10 12.20 RIFORMA

Giustizia, il premier stringe i tempi «Riforma pronta tra una settimana»

«Cerco un accordo preventivo con tutti». Bersani: referendum sul lodo Alfano

ROMA — Dopo il primo giro di consultazioni condotto dal Guardasigilli con le massime autorità dello Stato, il presidente del Consiglio può annunciare che il testo costituzionale sulla riforma della giustizia verrà presentato la prossima settimana al consiglio dei ministri. «La riforma è già ultimata, abbiamo lavorato con le forze in Parlamento per un accordo preventivo», ha detto il premier che non ha tralasciato di invocare un rimedio per limitare le intercettazioni: «In Italia non si può telefonare...». Silvio Berlusconi, pur tenendo tutti i fronti aperti, compreso il processo breve, ora si mostra cautamente ottimista, anche se il ministro Angelino Alfano al termine dell'incontro di martedì con

nessuna delega in bianco al governo perché il cammino intrapreso è ancora lungo. La dichiarazione di Italo Bocchino («escludo che ci siano e ci saranno le condizioni per un incontro tra Berlusconi e Fini») e, in serata, la replica del fedelissimo Carmelo Briguglio, chiudevano il cerchio: «Non c'è ancora nessun accordo sulla riforma della giustizia». Entrando nel merito della riforma, Fli mostra di puntare i piedi perché non gradisce una rigida separazione delle carriere e un declassamento dei pubblici ministeri rispetto ai giudici: infatti, una delle bozze che circolano in via Arenula inserirebbe in Costituzione l'autonomia e l'indipendenza dei pm, ma li relegherebbe a livello di «ufficio» negando lo-

referendum confermativo potrebbe arrivare anche sulla riforma complessiva della giustizia.

«Certo, il lodo Alfano è "reiterabile" perché lo scudo processuale può essere utilizzato più di una volta dalla stessa persona...», spiega il presidente della

I commissione del Senato, Carlo Vizzini (Pdl). E il lodo Alfano è pure soggetto a «portabilità»: nel senso che lo scudo può fermare i processi di chi oggi è presidente del Consiglio e domani, chissà, potrebbe arrivare al Quirinale. Sono questi due elemen-

ti ad agitare le acque in commissione dove il finiano Maurizio Saia ha annunciato alcuni emendamenti per l'aula senza specificarne il peso. Eppure, Vizzini, che è anche relatore del provvedimento, non vuol credere a brutti scherzi: «Ho già

ro la definizione di «potere», riservato, invece, ai giudici.

In questo clima di tregua vigilata tra Pdl e Fli, s'inserisce ora l'affondo di Pierluigi Bersani che spara ad alzo zero contro il lodo Alfano, lo scudo processuale per il premier e il Capo dello Stato all'esame del Senato, schierando il Partito democratico sulle barricate («ce faremo in Parlamento») e chiamando gli elettori al referendum confermativo: quello senza quorum che può essere facilmente chiesto se il ddl costituzionale non sarà approvato, in terza e quarta lettura, con i due terzi dei voti. «Il lodo riguarda una sola persona, Berlusconi, ed è quindi una legge inaccettabile», ha detto Bersani lasciando intendere che la richiesta di re-

detto a Saia che sui suoi emendamenti il parere della commissione sarà favorevole».

Ma cosa faranno i finiani quando Vizzini porrà in votazione l'emendamento 1.42, primo firmatario Enzo Bianco (Pd)? Si tratta di quello che limita la

reiterabilità del lodo: «La sospensione non si applica in caso di ulteriore nomina in legislature successive». Quasi un emendamento «ad personam», per Silvio Berlusconi.

Dino Martirano

GIURISCONSULTO

Gianfranco Fini aveva detto: «Il presidente della Camera non si è espresso né con un sì, né con un no, dicendo che un giudizio si può esprimere solo su testi scritti».

E che la «road map» studiata da Alfano e dall'avvocato Niccolò Ghedini non sia ancora completata lo dimostra il contenuto dei colloqui che ieri lo stesso Fini, prima di partire per Londra, ha avuto con alcuni esponenti di Futuro e Libertà:

L'esame

Il testo sarà portato in Consiglio dei ministri. E sulle intercettazioni: non si può telefonare

Alfano: le province non saranno eliminate

«**N**on c'è nessuna volontà da parte del governo di procedere all'eliminazione delle province. Anzi nella Carta delle autonomie, che si avvia a essere esaminata dal senato, si riafferma con forza il ruolo degli enti intermedi, oggi più che mai essenziali perché non è pensabile sostituire un centralismo statale con uno regionale». Dopo il no sullo sblocco dei residui passivi (si veda *ItaliaOggi* di ieri) le province incassano la rassicurante promessa del ministro della giustizia, Angelino Alfano, che intervenendo a Catania nella giornata conclusiva dell'assemblea dell'Upi, ha preso le distanze da chi a Roma come a Palermo è tornato in questi ultimi giorni a chiederne l'abolizione. Il governo, per bocca di Alfano, ha così rispedito al mittente la proposta di legge Lanzillotta (presentata alla camera dai deputati di Alleanza per l'Italia, Udc e Futuro e libertà) che prevede la cancellazione di tutte le province sotto i 500 mila abitanti e la trasformazione in enti di secondo livello delle 33 province rimanenti (il tutto con un risparmio di un miliardo di euro, secondo i promotori). Ma si è anche dissociata dalla polemica tutta siciliana che vede contrapposta la nuova giunta Lombardo alle provin-

ce dell'isola che il governatore dell'Mpa vorrebbe radicalmente riformare partendo dall'istituzione delle tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. «In Sicilia spesso la proposta di eliminare le province viene rilanciata all'occorrenza quando ci si vuole disfare di enti politicamente ostili con la scusa di risparmiare», ha replicato il ministro, «ma poi alla prova dei fatti si scopre che i costi della politica aumenterebbe perché magari si ha in mente di creare una ventina di consorzi tra comuni che spenderebbero più delle attuali province».

Dunque, l'Upi può continuare a dormire sonni tranquilli. Le province non si toccano, anzi, secondo Alfano, è indispensabile rilanciarne il ruolo in materia di sicurezza e contrasto alla criminalità. «Bisogna incentivare la trasparenza delle amministrazioni, soprattutto delle stazioni appaltanti», ha chiesto il Guardasigilli alla platea dell'Upi dopo aver rivendicato i risultati ottenuti dal governo sulla lotta alla mafia.

Incassata l'ennesima rassicurazione sulla loro esistenza, le province devono però fare i conti con le incognite del federalismo fiscale e con bilanci che sarà difficile chiudere. I tagli della manovra, il no allo sblocco dei residui passivi e il mancato pagamento dei trasferimenti erariali relativi al periodo 1999-2007 (a rischio perenzione), stimati in circa 3 miliardi di euro, potrebbero portare gli enti a sfiorare il patto di stabilità. Tanto che nell'ordine del giorno approvato a conclusione della due giorni di Catania, l'Upi ha chiesto un incontro urgente con il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, per verificare se il governo intenda ancora onorare gli impegni presi con le autonomie il 9 luglio scorso e per aprire un confronto sui contenuti del Piano per il Sud.

Qualche apertura sulle rivendicazioni finanziarie è arrivata dal sottosegretario all'interno, Michele Davico. Sul pagamento dei fondi a rischio perenzione (si veda *ItaliaOggi* di ieri), l'esponente leghista è stato chiaro: «È una situazione paradossale», ha detto. «Gli enti (province e comuni sopra i 50 mila abitanti ndr) in dieci anni non hanno avuto questi soldi solo perché sono stati virtuosi e non hanno speso molto. Ora incassarli è loro diritto, anche se bisogna fare i conti con Tremonti che tiene la cassa». Una soluzione potrebbe essere quella di utilizzare questo tesoretto negato come merce di scambio, nel braccio di ferro tra enti e governo, per ammorbidire il patto di stabilità e i tagli della manovra. Davico non lo ha escluso e ha chiesto che se ne discuta in un tavolo tutto dedicato alla finanza locale da istituire all'interno della Conferenza stato-città.

Il sottosegretario leghista è anche intervenuto sulla soppressione dell'Agenzia dei segretari comunali e provinciali disposta dalla manovra per effetto di un emendamento parlamentare inserito in sede di conversione del dl 7/9/2010. In via transitoria le competenze sono passate al ministero dell'interno, ma a regime chi gestirà l'albo dei 3600 segretari? «Non so se sia stato giusto in un'ottica federalista abolire l'Agenzia e accentrare tutto in capo al Viminale», ha osservato il senatore del Carroccio, «ma una soluzione potrebbe essere far gestire l'albo dalla Sspal (la Scuola superiore della pubblica amministrazione locale ndr) articolandolo in tre sezioni territoriali (Nord, Centro, Sud). Una cosa è certa: vanno evitate le degenerazioni del passato».

Francesco Cerisano
(da Catania)